

RODNEY SMITH

FOTOGRAFIA

TRA REALE E SURREALE

PALAZZO ROVERELLA - ROVIGO - FINO AL 1 FEBBRAIO 2026

A Palazzo Roverella a Rovigo è esposta una grande retrospettiva che presenta oltre cento opere del fotografo newyorkese Rodney Smith (1947-2016). La mostra, curata da Anne Morin, è stata promossa dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, in collaborazione con diChroma photography, il Comune di Rovigo e l'Accademia dei Concordi, e prodotta da Silvana Editoriale.

Allievo di Walker Evans, influenzato da Ansel Adams e da Margaret Bourke-White, Eugene Smith e Henri Cartier-Bresson, Rodney Smith ha comunque creato un linguaggio fotografico originale. Le sue immagini sono state pubblicate su riviste importanti come *TIME*, il *Wall Street Journal*, *The New York Times*, *Vanity Fair* e tante altre, e sono conservate in importanti collezioni pubbliche e private. Smith si è affermato anche grazie alla fotografia di moda per cui ha collaborato con marchi come Ralph Lauren, Neiman Marcus e Bergdorf Goodman.

Rodney Smith (1947-2016) era un fotografo dal background insolito in quanto studioso di filosofia e teologia, alla continua ricerca del senso della vita, che ha trovato nella fotografia la via creativa privilegiata per esprimere la sua visione del mondo. Smith, che si descriveva come un "ansioso solitario", trovava conforto nel catturare immagini che gli permettessero di conciliare il quotidiano con l'ideale portando l'ordine nel caos con un approccio ricco di grazia e humour.

Le sue fotografie creano un senso di stupore e meraviglia trasportando l'osservatore in una dimensione onirica e surreale che ricorda l'universo artistico di René Magritte e di Gilbert Garcin, noto come Mister G. La sua è una estetica molto raffinata e le sue immagini, realizzate con la pellicola e la sola luce naturale, rivelano una meticolosa cura artigianale e una grande precisione formale come sottolinea Anne Morin: "Ogni immagine creata da Smith, con la cura e la precisione di un orafo, è un tentativo sempre nuovo di ricreare questa armonia divina e di raggiungere uno stato superiore, anche solo per un istante."



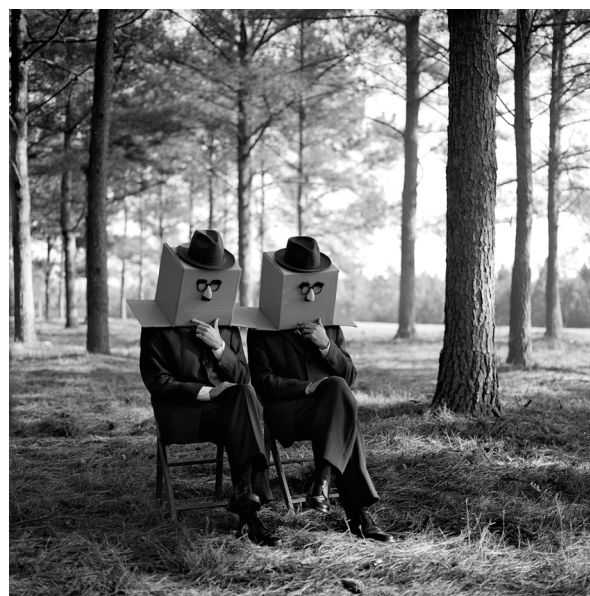
Ogni immagine è eterea ed estatica. (...). In qualsiasi punto dell'immagine si posi lo sguardo, l'occhio è immediatamente sedotto dalla grazia, dalla raffinatezza, dallo squisito accostamento di forme e contro forme, dalla diversità delle materie e dalla ricchezza narrativa che eccelle per sobrietà, parsimonia e silenzio."

Numerosi i parallelismi con la tradizione cinematografica, da cui ha tratto ispirazione: dagli autori mitici del cinema muto come Buster Keaton, Charlie Chaplin e Harold Lloyd fino ad Alfred Hitchcock, Terrence Malick e Wes Anderson. Su questo aspetto si è soffermata in particolare Susan Bright col suo interessante e ben documentato saggio *Visioni cinematografiche*, contenuto nel catalogo.

Il percorso espositivo è suddiviso in sei sezioni che sintetizzano vari aspetti della produzione artistica di Smith: *La divina proporzione*, *Gravità*, *Spazi eterei*, *Attraverso lo specchio*, *Il tempo*, *la luce e la permanenza* e *Passaggi*.

La maggior parte delle opere esposte sono in bianco e nero, perché Smith ha iniziato a lavorare con il colore solo a partire dal 2002. Come spiega lo stesso fotografo: "Dopo quarantacinque anni e migliaia di rullini, provo ancora questo amore incondizionato per la pellicola in bianco e nero. Tuttavia, contrariamente a quanto pensavano molti miei conoscenti, ho cambiato idea e circa otto anni fa ho iniziato a scattare anche a colori. Assolve a una funzione diversa per me, e ne parlerò più avanti, tuttavia non c'è niente per me come l'oscurità e la sfolgorante intensità del bianco e nero. È un'astrazione che avviene per aggiunta. Sì, c'è molto più colore nel bianco e nero di quanto non ve ne sia nel colore".

Nonostante la sua affermazione anche con l'uso del colore e del grande formato i risultati sono stati sorprendenti. La mostra di Rovigo costituisce un'ottima occasione per approfondire



in alto Skyline, Hudson River, New York, 1995 © Rodney Smith
in basso a sx Don Jumping over Hay Roll No. 1, Monkton, Maryland, 1999 © Rodney Smith
in basso a dx Men with boxes on head, Brunswick, GA, 2001 © Rodney Smith
nella pagina successiva in alto Woman with Hat between Hedges, Parc de Sceaux, France, 2004 © Rodney Smith
in basso James in Inner Tube with Duck, Lake Placid, New York, 2006 © Rodney Smith

un autore, poco noto al grande pubblico, ma che certamente non mancherà di stupire e far riflettere perché le sue immagini vanno al di là della semplice bella fotografia, ma rimandano a dimensioni più profonde ed inquietanti.

Il catalogo bilingue, edito da Silvana Editoriale, è curato da Anne Morin, autrice del bel saggio *L'architettura dell'aria*, insieme a testi di Susan Bright e Leslie Smolan, moglie del fotografo e responsabile del Fondo Rodney Smith. Ecco come la Smolan descrive il lavoro del marito: "Che siano viste come narrazione visiva o ricerca filosofica, le sue fotografie possiedono sempre un potere trascendente che continua a risuonare ancora oggi molto dopo la sua scomparsa. Ci sfidano a guardare il mondo e noi stessi attraverso una lente diversa che ci consente di abbracciare la bellezza, la stravaganza, l'umorismo, la malinconia e lo sforzo incessante.

Il suo lavoro ci ricorda che l'esistenza umana è, in fondo, un esercizio di mirabile contraddizione: siamo capaci di incarnare simultaneamente esperienze multiple e apparentemente incompatibili".

